



RASSEGNA STAMPA

10 febbraio 2020

INDICE

ANBI VENETO.

09/02/2020 La Nuova Venezia Oltre due milioni dalla Regione per ampliare l'oasi del Wwf	4
09/02/2020 Il Gazzettino - Rovigo «Più servizi per l'agricoltura»	5
09/02/2020 Il Gazzettino - Rovigo Nuovo scempio: rifiuti gettati nel boschetto	7
09/02/2020 Il Gazzettino - Padova Aree umide, una giornata a Ca' di Mezzo	8
09/02/2020 Il Gazzettino - Padova La Piave, un ritorno alle origini	9
09/02/2020 Il Giornale di Vicenza Discarica nella roggia «Sanzioni più severe»	12
08/02/2020 QN - Il Resto del Carlino - Rovigo Frane e strade avvallate Raito chiede aiuto	13
08/02/2020 La Nuova Venezia Lavori di difesa idraulica a Concordia e S. Michele	14
08/02/2020 La voce di Rovigo Tavolo dal prefetto contro le frane	15

ANBI VENETO.

9 articoli

NOALE

Oltre due milioni dalla Regione per ampliare l'oasi del Wwf

Il consorzio di bonifica Acque Risorgive ha approvato il progetto, lavori da settembre Area per la fitodepurazione e argine per gli allagamenti

NOALE. «Con una delibera del consorzio di bonifica Acque Risorgive è stato approvato il progetto esecutivo per il secondo stralcio dell'oasi di Noale. Si sta avviando la gara per assegnare i lavori, che partiranno per il prossimo settembre». A parlare nell'ultimo consiglio comunale è l'assessora all'Ambiente Alessandra Dini, che ha fatto il punto della situazione su un'opera (ex cave Cavasin) finanziata dalla Regione con 2.272.410 euro per un triennio. Si tratta di 12 ettari che andranno ad aggiungersi ai 20 già esistenti.

Il futuro intervento permetterà di creare un unico sistema di bacini per una superficie interna. Dunque si amplia il polmone verde a ridosso del centro storico di Noale e sarà interessata l'area a sinistra del Rio Draganziolo. Un'idea che il Wwf locale e il suo ex presidente Livo Pelizzon avevano chiesto di portare a termine il prima possibile: è dal 1991 che ne si discute, quasi 30 anni fa. L'obiettivo è creare una superficie umida per la fitodepurazione delle acque provenienti dal Draganziolo. Inoltre saranno realizzati dei manufatti e delle paratoie con tecniche dal



Le ex cave Cavasin, l'oasi Wwf di via Ongari a Noale

minimo l'impatto ambientale. L'intervento comprenderà l'uso delle ex cave come cassa di espansione per laminare le piene del Draganziolo e nascerà un nuovo fossato per la raccolta delle piogge, riducendo il bacino del fiume e convogliando le portate nel Rio Storto.

L'oasi di Noale è un sito di interesse comunitario che, grazie proprio alla gestione del Wwf, richiama l'interesse di appassionati e scolaresche per la presenza di specie rare di fauna e flora. Inoltre in questi anni ha attirato l'attenzione di molti fotografi e appassionati, che trascorrono ore per trovare lo scatto giusto e osservare le diverse situazioni. Ideale anche per una passeggiata, du-

rante l'anno si organizzano diverse iniziative per far scoprire sempre più questo luogo. In precedenza, con i lavori del primo stralcio su 20 ettari, aperto ancora lo scorso decennio, si erano potuti ridurre i rischi di allagamenti nella zona; prima era stata migliorata l'efficienza dell'idrovora di via Ongari e ripristinata la funzione dello scolo La Botte al confine con il Comune di Salzano. Inoltre, era stato fatto un intervento sul Marzenego nella zona degli Spalti intorno alla Rocca. Adesso dalla città dei Tempesta si aspettano di aprire il cantiere tra fine estate e inizio autunno. —

Alessandro Ragazzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



«Più servizi per l'agricoltura»

► Gli obiettivi di Adriano Tugnolo, confermato alla guida della Bonifica ► Il vice Uccellatori: «Nuovi progetti e idee per migliorare il Consorzio»

TAGLIO DI PO

La guida del Consorzio di Bonifica Delta del Po, per il quinquennio 2020-2025 è affidata al presidente confermato: Adriano Tugnolo, 63 anni, espressione di Coldiretti e dal nuovo vice Giorgio Uccellatori, 55 anni di Confagricoltura, con alla direzione generale l'ingegnere idraulico, Giancarlo Mantovani.

Presidente Tugnolo come affronterà il prossimo mandato di gestione? «Prima di tutto voglio ringraziare per la fiducia che la nuova assemblea, all'unanimità, ha avuto nei miei confronti. Inizio questo secondo mandato con grande voglia di fare, con spirito costruttivo e collaborativo come ho sempre fatto, prima con i 10 anni di vice a fianco del mio maestro-presidente Fabrizio Ferro e negli ultimi 5 anni con il vice presidente Paolo Astolfi. Ritengo doveroso continuare con le opere già progettate dall'Ufficio tecnico, in parte finanziate, per un territorio di oltre 60 mila ettari, composto da territorio agricolo, con buona parte a vocazione orticola, ma anche urbano, da lagune e valli».

GLI OBIETTIVI

Quali sono gli obiettivi che intende raggiungere in questi 5 anni? «Alla base delle nostre azioni vi sarà sempre la sicurezza

idraulica, senza la quale non c'è futuro per il nostro territorio che si trova, a causa della subsidenza, di circa 3 metri sotto il livello del medio mare. Necessita di essere tenuto all'asciutto con un forte dispendio di risorse per le spese di energia elettrica che è di oltre due milioni di euro all'anno, dovendo far funzionare 40 idrovore e 120 pompe, tutte ben funzionanti perchè tutte mantenute e sistemate costantemente. Abbiamo dimostrato di essere in grado di resistere ad eventi intensi senza gravi danni e questo grazie ad una accorta gestione degli impianti idrovori e di riuscire a garantire la neces-

saria acqua irrigua anche in momenti di siccità. Oltre a questo, il

nostro impegno sarà quello di migliorare i servizi irrigui per l'agricoltura e la tutela del territorio urbanizzato sempre più cementificato. Quindi, massima attenzione sull'utilizzo delle risorse finanziarie per la gestione e per il funzionamento della macchina amministrativa, per non aggravare ulteriormente i costi a carico dei consorziati».

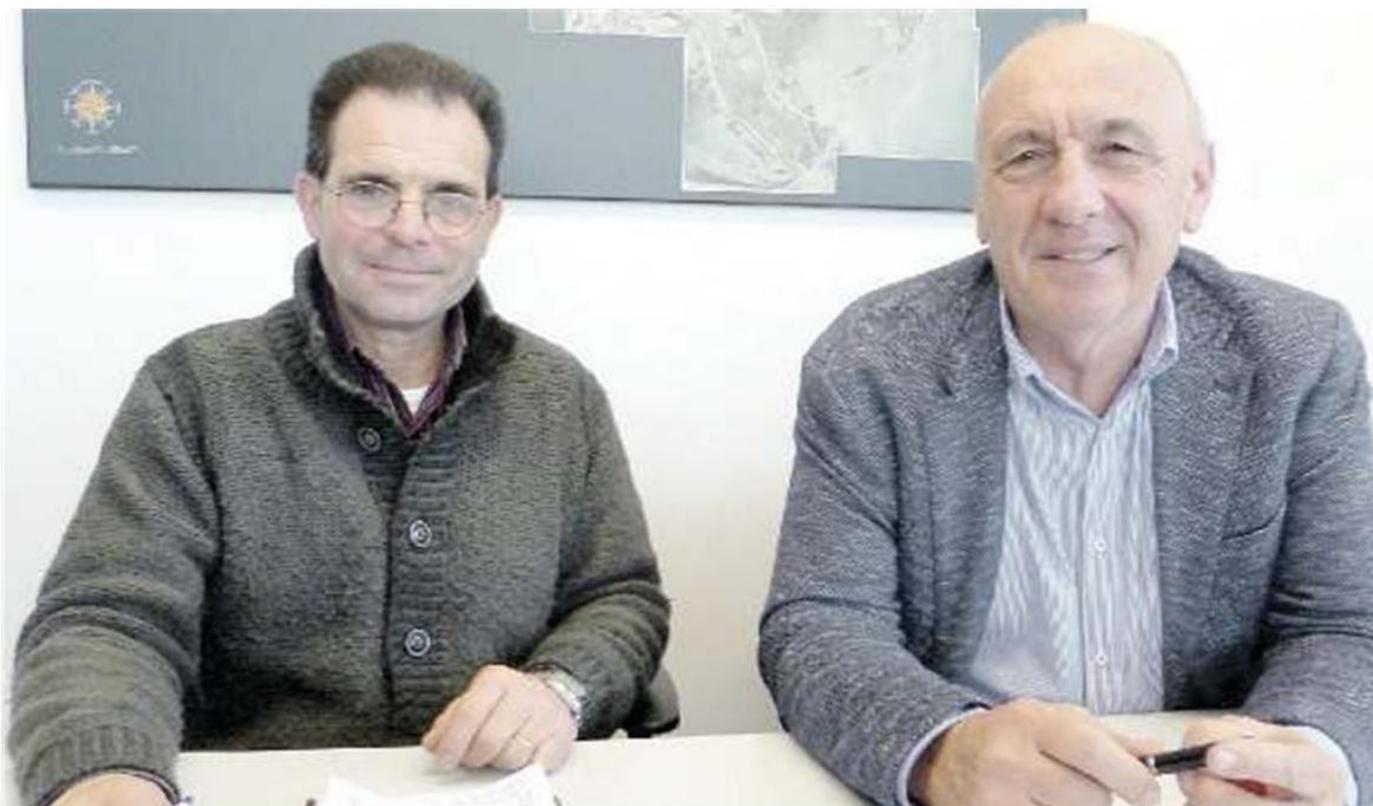
UCCELLATORI AL DEBUTTO

Il vice presidente Uccellatori, alla sua prima esperienza di vicario dell'Ente come intende porsi al fianco di Tugnolo? «Con serietà e impegno mettendo a disposizione la mia lunga esperienza acquisita all'interno dell'assemblea consortile, sia co-

me agricoltore e di conduzione gestionale-amministrativo dell'azienda che condivido con il fratello. Sento di avere una grossa responsabilità perchè si tratta di un ente molto importante e fondamentale per il nostro territorio deltizio molto bello ma fragile. Credo che la squadra attuale, rinnovata per circa il 50 per cento, sia motivata per una gestione dell'Ente seria e proficua, mettendo in atto anche nuove idee e progetti per un miglioramento continuo del nostro Consorzio, confidando nel fondamentale sostegno dei sindaci dei sette Comuni che rientrano nel nostro territorio di competenza».

Giannino Dian





BONIFICA Il presidente del Consorzio Delta del Po, Adriano Tugnolo e, a sinistra, il vicepresidente Giorgio Uccellatori

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Nuovo scempio: rifiuti gettati nel boschetto

ADRIA

L'area circostante il boschetto di località Liparo a Ca'Emo, lungo la strada che conduce verso l'abitato di Valliera, finisce ancora una volta nel mirino dei vandali dell'ambiente. Smaltire in modo corretto costa e qualcuno, come sempre, ne approfitta. Se a livello nazionale ci pensano mafia e camorra, che fanno girare capitali da capogiro nel traffico dei rifiuti, a livello locale, in scala molto minore, piccoli imprenditori senza scrupoli, che si sono inventati un mestiere per sbarcare il lunario, giocano sulla buona fede e sul desiderio altrui di risparmiare. Da tempo, infatti, anche in Polesine personaggi senza scrupoli si offrono per lo smaltimento dei rifiuti, speciali e non. Per questo servizio si fanno pagare, ma, invece di smaltirli come prevede la legge, consegnano il materiale asportato a manovali incaricati di gettare i rifiuti alla rinfusa lontano da sguardi indiscreti.

NUOVO SCEMPIO

Eloquenti le foto dell'ennesimo scempio ambientale scattate in zona dove tra bottiglie di vario tipo, sacchi e copertoni d'auto, fa bella mostra di sé un divano rosso. La denuncia arriva dal coordinatore provinciale di Fratelli d'Italia Daniele Ceccarello: «Siamo alle solite. So solo che non si può più continuare in questo modo. Servirebbe un pugno di ferro». Ceccarello punta il dito in primis contro gli inquinatori ma anche contro coloro che dovrebbero monitorare. «Spero che il Comune intervenga quanto prima e metta in piedi anche da

noi la figura delle guardie ecologiche. Non è la prima volta che l'area in questione finisce al centro delle cronache. Anni fa Ecoambiente ha provveduto ad asportare oltre 20 quintali

di materiali di varia natura. Nell'area c'era di tutto: semplici sacchi di immondizia non differenziata, copertoni, televisori, batterie per auto oltre ai rifiuti più impensabili.

IL RECUPERO ATTESO

E dire che proprio l'area di Liparo era stata al centro anni fa di una complessa operazione di recupero ambientale. Il progetto di recupero di questa striscia di terreno, parte di proprietà del consorzio Adige-Canalbianco, ebbe inizio nel 2004 su iniziativa dell'ex assessore Fabio Roccatò, su sollecitazione proprio di Ceccarello. La storia del bosco invece nasce nel lontano 1988 quando il consorzio di bonifica lanciò un progetto per la bonifica ed il recupero ambientale della golena, di 21.280 metri quadrati ubicata tra la strada comunale Ramalto e l'argine di destra dello scolo Valdentro. Quell'area era soggetta, allora, come oggi in parte, allo scarico abusivo di rifiuti inerti e solidi urbani.

CANALBIANCO

Non va meglio in città dove lungo il Canalbianco, dal ponte ciclo pedonale di punta Canareo all'ex Adriatica in via Cengiarretto, si può trovare davvero di tutto. Per quanto riguarda la figura delle guardie ecologiche invece si dovrà ancora aspettare. La progettualità sarebbe sul tavolo dell'avvocato del Comune in lista insieme ai regolamenti. I vigili dell'ambiente dovrebbero entrare in azione in città entro fine anno.

Guido Fraccon



ADRIA Il divano abbandonato nel boschetto Liparo



Aree umide, una giornata a Ca' di Mezzo

CODEVIGO

Il circolo Legambiente della Saccisica organizza oggi una giornata nell'area di fitodepurazione di Ca' di Mezzo Codevigo: da molti anni infatti Legambiente aderisce alla "Giornata mondiale delle zone umide" che ricorre il 2 Febbraio, per celebrare la firma della Convenzione di Ramsar sulle zone umide di importanza internazionale, avvenuta nel 1971, organizzando eventi per far conoscere, conservare e fruire le aree umide del nostro Paese. La Convenzione è lo strumento che fornisce ai 170 Paesi firmatari linee guida per la conservazione e l'uso razionale

delle zone umide e delle loro risorse ed è l'unico trattato internazionale sull'ambiente che si occupa di questo particolare ecosistema che oltre ad accogliere e conservare una ricca diversità biologica di piante, uccelli, mammiferi, rettili, anfibi, pesci e invertebrati, garantisce ingen-

**INIZIATIVA PROMOSSA
DA LEGAMBIENTE
PER FAR CONOSCERE
LA CONVENZIONE
INTERNAZIONALE
DI RAMSAR**

ti risorse di acqua e cibo e svolge una funzione di mitigazione dai cambiamenti climatici.

Quest'anno lo slogan della campagna mondiale è "La vita prospera nelle zone umide", per ricordarci che queste aree e in generale i sistemi idrici rappresentano un habitat fondamentale per una grandissima quantità e varietà di esseri viventi garantendo così la conservazione della biodiversità. In mattinata si svolge un convegno sulle zone umide con una attenzione per l'aspetto ornitologico e la partecipazione di studiosi, mentre nel pomeriggio, alla 14.30, è prevista la visita con l'associazione Lipu all'area di fitodepurazione.

N.B.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Un libro di Tranquillo Cortiana e Chiara Rampazzo ripercorre lungo le rive il corso del “fiume sacro alla Patria” riscoprendone la profonda anima femminile che la retorica ha trasformato in un fiume “maschile”. È un viaggio nel tempo

La Piave, un ritorno alle origini

IL RACCONTO

Cominciamo dal genere, femminile. La Piave. E per giunta madre. Un titolo che non passa inosservato e racchiude splendidamente il senso del libro fotografico (editrice Cierre Grafica, 75 euro) che Tranquillo Cortiana e Chiara Rampazzo hanno realizzato. Un viaggio lungo i 231 chilometri che scorrono dalle sorgenti sul monte Peralba fino alle foci di Cortellazzo. Un collage di immagini suggestive, che documentano un paesaggio, apparentemente ancora molto integro («La bellezza delle foto dipende solo dalla luce, qui non esiste photoshop», chiarisce Cortiana), descritto con brevi brani scritti da Chiara: «Mi sono venuti spontaneamente lasciando che fossero le emozioni che provavo a parlare per me». Un fiume madre, perché ha generato e plasmato il territorio che lo circonda, unendo le popolazioni che lo abitano. Non è un caso la nascita della locuzione “razza Piave” che, al netto degli usi strumentali, identifica la gens veneta. Il Piave, al maschile come siamo soliti chiamarlo, non è un fiume qualsiasi. È il fiume sacro alla patria, come si studia già alle elementari, con una buona dose di retorica, che sopravvive a distanza di oltre un secolo da quel 24 maggio

in cui “l'esercito marciava per raggiungere la frontiera e il fiume mormorò: non passa lo straniero!”.

VIRILITÀ E MASCHILISMO

Un'immagine virile che ha portato a rendere maschile il nome, contraddicendo quella che era la parlata popolare che declinava i corsi d'acqua al femminile: la Piave, la Brenta, la Livenza. Del resto già Dante nel Paradiso identificava il Veneto “*In quella parte de la terra prava italica che siede tra Rialto e le fontane di Brenta e di Piava*”. «Il titolo al femminile lo ha deciso Chiara, dopo alcuni mesi che lavoravamo - spiega il fotografo - Una mattina mi ha detto: dobbiamo chiamare il libro così: La Piave. Madre. È stata un'intuizione felice, che ha fatto da filo conduttore anche per la scelta delle immagini. Il fiume ha dato vita al territorio, ne è stato la madre che nel suo grembo lo ha custodito». Quello di Tranquillo e Chiara è stato quasi un pellegrinaggio nei luoghi simbolo del fiume, che li ha portati alla continua scoperta di nuove realtà. Un effetto domino che ha spinto i due ad allargarsi molto dal bacino, sco-

prendo quanto le acque abbiano “contaminato” ampie fasce di territorio che sono cresciute in simbiosi con il fiume.

PELLEGRINAGGIO LAICO

Un viaggio per le strade delle province di Belluno, Treviso e Venezia, lungo 50mila chilometri, durato 18 mesi, con l'alternarsi di sei stagioni, in modo da poter fotografare lo stesso luogo con luci e colori diversi. Tranquillo ha scattato migliaia di foto e Chiara ha riempito blocchetti di appunti, raccogliendo testimonianze, storie e leggende. Il fiume sembrava debordare, tracimare, tra-

volgerli con la vastità dei luoghi e delle situazioni da documentare. «È stato un crescendo di emozioni - racconta Chiara Rampazzo, padovana, insegnante, laureata in teologia, con la passione per la scrittura, ma alla sua prima esperienza letteraria - Io amo la natura e mi intrigava l'idea di scoprire questo fiume, però non credevo di innamorarmi del suo paesaggio e della sua gente. Il contatto con le persone, soprattutto nella parte montana è stato meraviglioso. Quando scoprivano che lavoravamo per un libro ci indicavano i posti più belli e meno conosciuti. Abbiamo incontrato persone speciali, dall'ultimo scarpellino di Castellavazzo ad una sopravvissuta, per un'incredibile fatalità, alla tragedia del Vajont, che ci hanno raccontato storie di un modo che sta sparendo».

I LUOGHI SIMBOLO

Meglio non chiedere a Tranquillo, fotografo professionista



di Costabissara in provincia di Vi-

cenza, quali sono i luoghi che lo hanno colpito maggiormente, l'elenco non finisce più: «Sono rimasto estasiato dalla forra di Brent de Val d'Art a Trichiana, sono tornato 5-6 volte a fotografarla, ho scoperto il fascino delle torbiere di Danta in Comelico, ho ammirato lo splendido paesaggio della Val Visdende, oppure quello della riserva naturale di Vincheto di Celarda nelle vicinanze di Feltre, e ancora le spiaggette che si formano nelle anse del fiume, le grandi opere dell'uomo, dighe e centrali elettriche, per non dimenticare la parte finale che declina verso la foce di Cortellazzo. Uno spettacolo della natura, un mondo che pochi, io stesso fino a poco tempo fa, conosco».

DISCESE E RISALITE

«Discendere la Piave dalla sorgente alla foce, e poi risalirla dalla foce alla sorgente - racconta Chiara Rampazzo nella prefazione - è stato un viaggio intenso che

davvero solo uno scatto fotografico può raccontare, solo l'ascolto appassionato può condividere. Consapevole che le parole sono sempre troppo piccole e in qualche modo inadeguate per raccontare la bellezza, ho provato e ho osato divenire cassa di risonanza delle forme e dei colori, dei suoni e degli odori, delle atmosfere e degli umori che la Piave regala a chiunque la voglia conoscere».

E il risultato è stato eccellente. Le oltre 500 foto scattate da Cortiana e i testi di Rampazzo che le accompagnano danno uno spaccato affascinante della Piave. Una madre generosa, che ha sofferto per la malvagità dell'uomo - come attestano i molti ricordi della Grande Guerra combattuta lungo il fiume - e soffre ancora per i guasti dell'inquinamento e dello sfruttamento intensivo delle sue acque. Una madre che i suoi figli dovrebbero rispettare di più.

Vittorio Pierobon
(vittorio.pierobon@libero.it)



PIAVE
A sinistra la foce del fiume ripresa dall'alto all'altezza di Cortellazzo. A destra, sopra la diga di Fener nel Bellunese. Sotto il fiume al Brent de Art a Trichiana

«Un percorso intenso nella storia di un popolo»



LA PIAVE MADRE di Cortiana e Rampazzo

Cierre
75 euro

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ROSSANO. In via Piave trovati rifiuti di ogni genere. Furioso il sindaco

Discarica nella roggia «Sanzioni più severe»

Diversi cittadini già scoperti grazie alle indagini

Lucio Zonta

Alla maleducazione non c'è fine, anche a Rossano. Rifiuti dei più svariati generi continuano a rendere simile a un immondezzaio la roggia che fiancheggia via Piave. È uno spettacolo vergognoso, che crea disagio e alimenta le proteste di residenti e non. Bottiglie di ogni tipo, bombolette spray, lattine, taniche per l'olio, sacchetti di svariate dimensioni, flaconi di detersivi fanno pessima mostra, galleggiando sulle acque della roggia.

Dell'incresciosa situazione è stato messo al corrente il personale del Consorzio, con la speranza che il danno possa essere perlomeno limitato. L'Amministrazione comunale, dal canto suo, non è rimasta con le mani in mano, anche se combattere l'inciviltà di alcuni maleducati non è semplice.

«Abbiamo provveduto - ha sottolineato il sindaco Morena Martini - a installare sistemi di rilevazione in alcune zone che ovviamente non rendono pubbliche e faremo in modo di monitorare in modo più attento e vigile il territorio. Inaspriremo anche le multe. Ne abbiamo già com-



Flaconi e bottiglie vuoti in acqua



Il sindaco Morena Martini

minate diverse, visto che i nostri addetti sono riusciti a risalire a persone che avevano abbandonato rifiuti aprendo i sacchi e individuando i loro indirizzi. Le sanzioni in vigore sono però irrisorie, quindi con una delibera le aumenteremo. Certo è - ha aggiunto il primo cittadino - che è necessario puntare in primo luogo sull'educazione dei cittadini. Non capisco inoltre il senso di questi comportamenti: la tassa sui rifiuti viene pagata anche da coloro che li disperdono nel territorio. Questa è bieca inciviltà». •



Frane e strade avvallate Raito chiede aiuto

Il primo cittadino ha scritto al prefetto per organizzare un incontro con tutti gli enti «Serve un Piano per il Polesine»

POLESILLA

Richiesta per un incontro in prefettura sui problemi delle frane. Il sindaco di Polesella Leonardo Raito in una lettera, pur lodando il prezioso lavoro svolto dai Consorzi di **Bonifica**, rileva come la carenza di risorse rischi di ampliare il divario tra le manutenzioni ordinarie necessarie e gli interventi straordinari sempre più urgenti per sopperire a situazioni di assoluta gravità. «Nelle settimane scorse ho evidenziato - spiega Leonardo Raito - il disagio di molti territori per le tantissime frane che interessano gli argini dei canali e le strade

che insistono sulla loro sommità. Senza interventi massicci e straordinari sono a rischio la transitabilità di strade e ponti e molte località o insediamenti rischiano di restare isolati». Per non parlare delle sponde di canali franate. E ancora: «guardate quante strade hanno avvallamenti, cedimenti e restringimenti di carreggiate, guardate quanti ponti sono in sofferenza, anche in relazione ai carichi che devono sostenere. Per tutti questi motivi - aggiunge Raito - ritengo che il finanziamento di un Piano di sistemazione idrogeologico del Polesine sia prioritario e non rinviabile, pena guai peggiori». Di qui la richiesta inviata alla prefettura di Rovigo. «La dottoressa Maddalena De Luca si è sempre rivelata - prosegue il sindaco - attenta alle esigenze del territorio e ne ha portato



Il sindaco di Polesella, Leonardo Raito, ha scritto al prefetto per chiedere aiuto sul dissesto idrogeologico del Polesine

le istanze ai principali livelli istituzionali. Credo che un tavolo di confronto con tutti i soggetti interessati possa essere proficuo. Abbiamo bisogno che vengano messe a disposizione dei Consorzi di **bonifica** tutte le risorse che servono. I Consorzi,

poi, hanno competenze e capacità per poterle giocare al meglio. Si tratta anche - conclude Raito - di dipanare dubbi in merito alle responsabilità e ai conflitti di competenze».

Mario Tosatti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



A SINDACALE E SUL TAGLIAMENTO

Lavori di difesa idraulica a Concordia e S. Michele

CONCORDIA. Lavori di difesa idraulica: a Concordia Sagittaria si parte, a San Michele anche, ma si attende che i sindaci friulani avvino i necessari interventi sulla propria competenza. Sono in corso, da qualche giorno, gli interventi di messa in sicurezza delle località concordiesi di Sindacale e di Franzona lungo il canale Sindacale con rialzo e ingrosso dell'argine sinistro del canale omonimo, e l'impiego di palancole. Sull'argine destro del canale Sindacale, invece, prosegue la realizzazione di un diaframma impermeabile plasti-

co. Il costo dell'intervento ammonta a 650 mila euro, ed è finanziato con i fondi del commissario per l'emergenza conseguente alla tempesta Vaia del 2018. Fondamentale la collaborazione del **Consorzio di bonifica Veneto orientale**, che è intervenuto proprio lì dove nel 2018 l'acqua si innalzò di un metro e mezzo in un'ora minacciando le case e scatenando una mobilitazione per rinforzare l'argine che coinvolse più di 500 persone, provenienti anche dal centro di Concordia.

A San Michele, però, ci si la-

menta perché i lavori sul corso medio del fiume Tagliamento non sono cominciati. I sindaci friulani del medio e alto Tagliamento ancora non vengono incontro al primo cittadino di San Michele Codognotto, né a quello di Latisana, Galizio.

Codognotto aveva scritto al capo della Protezione civile Angelo Borrelli e su tale richiesta è d'accordo anche il primo cittadino di Latisana. Borrelli rispose che ci vuole la collaborazione di tutti, così come auspicato dall'assessore regionale veneto alla Protezione civile, Bottacin. A San Michele hanno rafforzato gli argini, ma sul medio corso del fiume Tagliamento non sono avviate le opere di contenimento; indispensabili sia per diminuire la portata, sia per impedire un deflusso violento delle acque verso il mare. —

R. P.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



POLESELLA Leonardo Raito: "Prioritario finanziare un piano di sistemazione idrogeologica"

Tavolo dal prefetto contro le frane

L'appello: "C'è bisogno che vengano messe a disposizione delle Bonifiche le risorse che servono"

Alessandro Caberlon

POLESELLA - Carta e penna per segnalare agli uffici territoriali del governo i problemi legati alle frane lungo i canali consortili, che interessano strade, provinciali e comunali, e ponti.

Il sindaco di Polesella Leonardo Raito, pur lodando il prezioso lavoro svolto dai Consorzi di bonifica, "con cui - svela - c'è sempre una proficua collaborazione", nota come "la carenza di risorse rischia di ampliare il divario tra le manutenzioni ordinarie necessarie e gli interventi straordinari sempre più urgenti per sopperire a situazioni di assoluta gravità".

"Nelle settimane scorse - svela allora Raito - ho evidenziato il disagio di molti territori per le tantissime frane che interessano gli argini dei canali e le strade che insistono sulla loro sommità. Senza interventi massicci e straordinari sono a rischio la transitabilità di strade e ponti e molte località o insediamenti rischiano di restare isolati. Guardate quante

sponde di canali sono frante, guardate quante strade hanno avvallamenti, cedimenti e restringimenti di carreggiate, guardate quanti ponti sono in sofferenza, anche in relazione ai carichi che de-

vono sostenere".

"Per tutti questi motivi - dice Raito - ritengo che il finanziamento di un piano di sistemazione idrogeologica del Polesine sia prioritario e non rinviabile, pena guai peggiori che

riguarderanno istituzioni, Comuni, Provincia e Consorzi".

Di qui la richiesta inviata

al prefetto di Rovigo: "La dottoressa Maddalena De Luca si è sempre rivelata estremamente attenta alle

■ Sempre
più
cedimenti
lungo
gli argini
dei canali

esigenze del territorio - le parole del sindaco di Polesella - e ne ha portato le istanze ai principali livelli istituzionali. Credo che un tavolo di confronto con tutti i soggetti interessati possa essere proficuo. Abbiamo bisogno che vengano messe a disposizione dei Consorzi di bonifica tutte le risorse che servono. I Consorzi, poi, hanno competenze e capacità per poterle giocare al meglio. Si tratta anche di dipanare dubbi in merito alle responsabilità e ai conflitti di competenze. I Comuni possono finanziare interventi su opere che non rientrano nella loro diretta competenza?".

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La frana ad una sponda del Poazzo, a dicembre a Polesella

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato